

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 68.645			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ:	Annua	Sem	Trim
(con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29133	1.800	1.000	500
PUBBLICITÀ: min. colonna: Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Ediz. spettacolo L. 150 - Pubblicità L. 130 - Finanziaria, Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere ISP - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.511 2-3-4-5 e successi in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 13

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1955

Per la durata dei lavori della Conferenza gli Amici di Ancona e Terni diffondono ogni giorno rispettivamente 415 e 1.000 copie in più del normale

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## BANCO di prova

Staremo a vedere come si considererà la crisi aperta nel quadripartito e nel governo dalla questione dei patti agrari. Fin da ora, però, un dato è acquisito, ed è il rigetto da parte del governo della riforma contrattuale così come venne approvata quattro anni or sono. I liberali, la destra economica e politica, Scelba e Fanfani, hanno assunto una posizione comune su questo punto. Ed è questo il punto essenziale. Sul piano di governo, un tale schieramento esce dagli schemi dell'immobilismo e segna un nuovo spostamento dell'asse politico-economico verso destra. Sul piano politico generale, tocca diritto al cuore la Democrazia Cristiana. Che il partito democristiano vada assumendo una « iniziativa mediatrice » tra socialdemocratici e liberali è una buona idea. Il punto di partenza è la rinascita di una riforma democristiana, ed è punto comune al governo, ai liberali e all'on. Fanfani. La « mediazione » democristiana e il « compromesso » ricercato in sede di governo non sono che una reazione in senso reazionario delle posizioni democristiane e di governo di quattro anni fa.

Per comprendere la importanza di quel che sta avvenendo non bisogna dimenticare quel che furono le leggi Segni di riforma agraria. Non furono, certo, leggi qualsiasi. Concepite in funzione anticomunista e limitate nella portata, furono tuttavia uno dei pilastri strutturali più importanti della politica democristiana dopo la Liberazione. Furono una delle chiavi del « centrismo » degasperiano, e furono il solo tentativo di applicazione, sia pur monca, del programma originario della Democrazia Cristiana. Furono presentate « omni » i tratti delle posizioni di principio tradizionali della politica cattolica nelle campagne, si richiamarono alle impostazioni del partito popolare, e perciò furono lo strumento con cui venne in qualche modo « riacquisita » l'unità delle masse popolari democristiane in favore di una politica di riforme. La riforma dei contratti in particolare, la cui concreta impostazione iniziale risale non per caso al periodo della Resistenza, rimane infatti tuttora una rivendicazione assoluta di tutta la base d. c. Orbene, l'on. Fanfani si assume oggi la responsabilità di gettare a mare gli ultimi resti di un indirizzo politico così impegnativo per la Democrazia Cristiana. Chi mai può essere tanto insensato da pretendere che l'on. Fanfani si muova in questa direzione per far piacere all'on. Malagodi? Chi può credere che lo spinga a tanto il desiderio di « salvare il quadripartito », nel presupposto che l'on. Scelba sia sempre pronto a « riacquisire » a differenza dei liberali e degli agrari? Chi può credere, cioè, che solo un motivo contingente e tattico induca l'on. Fanfani a battere un fondamento della tradizione « popolare » nelle campagne, per una opportunità contingente? Il vero che l'on. Fanfani ha cercato di difendersi dalle accuse rivolte in tal senso da altri esponenti del suo stesso partito, è che la sua base, di fatto, non è mai stata « compromessa » in questa materia. Ma il carattere di una svolta nella politica democristiana è la stessa dichiarazione verbale di fedeltà ai principi più sacrali.

La svolta è che l'on. Fanfani sembra aver scoperto un'alternativa, in questa occasione, alle sue posizioni, che però non ha mai « voluto » con i possibili « scatti » del « compromesso » degasperiano, e ancor meno con la politica di riforma in corso della quale la base democristiana ha portato la sua « adesione » al partito. In altri termini, l'on. Fanfani si è mosso in direzione di un « compromesso » con il governo, ma anche con l'« opposizione » del partito. Il « compromesso » con il governo, è un « compromesso » con l'« opposizione » del partito. Il « compromesso » con l'« opposizione » del partito, è un « compromesso » con il governo. Il « compromesso » con il governo, è un « compromesso » con l'« opposizione » del partito. Il « compromesso » con l'« opposizione » del partito, è un « compromesso » con il governo.

## LA QUARTA GIORNATA DI DIBATTITO ALLA CONFERENZA DEL P.C.I.

# La lotta per la pace e le libertà operaie al centro dell'azione dei comunisti fra le masse

Gli interventi di Secchia, Di Vittorio, Calvaresi, Boni, Bardi, Natta, Bera, Gullo, Bardini, Benedetti, Pancini, Pagliarini, Ingrao - Il saluto delle delegazioni austriaca, svizzera, belga, inglese - Oggi la relazione di Grieco

Lei mattina alle 8 precise è ripreso al Teatro Adriano il dibattito della IV Conferenza nazionale del Partito comunista italiano. Non solo i delegati affollano al completo, ma dall'inizio, la platea, anche i palchi, la galleria, il loggione appaiono gremitissimi. Come nei giorni precedenti, anche in questa quarta giornata

democristiani e di Azione Cattolica rivendicano nelle loro assemblee una diversa politica, la fine degli scandali e degli arbitri e il rinnovamento delle strutture economiche. Esistono dunque grandi possibilità di estendere e di portare su un piano più politicamente qualificato il nostro dialogo con le masse cattolico-

industriali e all'Agraria. Questa ottusità, alla quale partecipa anche una parte del clero, si esprime nell'interno delle fabbriche in un mascheramento delle repressioni antioperaie, nei licenziamenti in massa, nello sbriciolamento delle aziende, nella diffusione del lavoro a domicilio, mentre nelle campagne il mancato

muoversi soltanto sul terreno strettamente sindacale ed economicistico va superata, in quanto rende più difficile la costruzione di larghe alleanze. Dopo la lettura di un telegramma della moglie del martire Corbelli, e di un messaggio di solidarietà per il nostro compagno di lavoro a domicilio, mentre si annunciano i successi raggiunti nella costruzione della nuova Casa del Popolo, il compagno Dozza, che presiede la seduta, dà la parola al compagno Alberto BARDI, della Federazione di Terni.

Bardi sottolinea il ruolo essenziale che l'azione antimperialistica svolge in una zona in cui popolazioni dipendono, per la loro esistenza, esclusivamente dalle grandi fabbriche del gruppo Terni. Questa particolare situazione economica e sociale, che crea un'atmosfera di elevata coscienza e sensibilità politica. Per spingere i più larghi strati della popolazione ad una giusta scelta

### Passo della F.N.S.I. presso l'on. Gronchi

Una delegazione del Comitato direttivo della Federazione nazionale della stampa si è recata ieri sera dal Presidente della Camera, on. Gronchi, per prospettargli l'opportunità che il Parlamento discuta al più presto le proposte di legge degli on. Capalozza, Luzzatto, Ariosto e del governo, tendenti tutte e quattro a sottrarre al giudizio del Tribunale Militare tutti quei cittadini che si trovino in congedo e che, secondo la procedura vigente, vengono considerati in servizio alle armi. Al termine del colloquio non è stata diramata alcuna comunicazione ufficiale. Ne è prevista una per i prossimi giorni, ma dall'aspetto visibilmente soddisfatto del Consigliere delegato Azzarita e di altri delegati, si può ritenere che il Presidente Gronchi abbia accettato alla richiesta di porre al più presto le quattro proposte di legge all'ordine del giorno.



Decine di bambini e bambine hanno recato ieri alla Conferenza il loro festoso saluto. Ecco alcuni che offrono fiori ai compagni Togliatti e agli altri membri della presidenza

che. Tra i temi di più largo interesse popolare, il compagno Calvaresi indica la lotta contro l'azione soffocante del monopolio elettrico UNES e contro i monopoli chimici. Secondo oratore è il compagno Onda BONI, segretario della Federazione di Reggio Emilia, il quale espone gli sviluppi della campagna anti-« scelba » per le sistemazioni idrauliche, agricole e forestali, per le bonifiche, per l'industrializzazione e le riforme strutturali. La tendenza a

reinvestimento della rendita porta allo spopolamento e alla fuga dei giovani. Energie e avanzate sono state in Emilia alcune lotte di fabbrica, come quella delle Bolognesi. I grandi scioperi bracciantili, il movimento per la pace; debolezze e disorientamenti si sono registrate però nel movimento per la rinascita della politica comunista organizzata, con arbitri, violenze e arresti, dalle prefetture e dalle questure miliane in appoggio agli in-

teressi di imbarazzo e di fued-za. L'ambasciatore Maglistrati, a ogni modo, ha letto ai giornalisti un comunicato che nella sua parte iniziale suona nel modo che segue: « A seguito delle decisioni che hanno ampiamente confermato le basi della cooperazione europea, il presidente del Consiglio ministro degli Affari Esteri di Francia, in conformità alla procedura di consultazioni periodiche già da lungo tempo stabilita, è venuto in visita a Roma. Egli, nell'occasione, si è incontrato con il presidente del Consiglio e con il ministro degli Affari Esteri d'Italia, anche sui problemi che formano oggetto di una serie di riunioni internazionali. Consapevoli dell'importanza fondamentale che riveste

## I colloqui tra Mendès-France e Scelba conclusi con un generico comunicato

Nessun accenno all'iniziativa per un negoziato con l'URSS cui il governo si è impegnato in Parlamento - Firmati alcuni documenti su questioni di minore importanza

La solidarietà stabilita tra le potenze occidentali per la politica comune seguita nel quadro del trattato atlantico, i ministri dei due paesi ritengono che gli accordi di Parigi costituiscono una tappa per l'edificazione di una Europa unita e che le disposizioni relative alla cooperazione volontaria ed al controllo reciproco degli armamenti contenute negli accordi stessi, dovrebbero ispirare, al fine di assicurare la pace nel mondo, quei più vasti accordi che potranno risultare da iniziative prese in tale materia dai paesi amici in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite.

Strettamente fedeli al mantenimento delle organizzazioni europee esistenti e risolute a dare all'unione dell'Europa occidentale uno sviluppo economico, sociale e culturale così come in quello politico, i ministri hanno convenuto sulla opportunità che sia presa in esame ogni questione di natura militare che contribuisca al consolidamento della pace e al miglioramento continuo delle condizioni di vita delle popolazioni. Essi hanno ribadito la loro volontà di mantenersi in stretto contatto mediante scambi di informazioni e consultazioni reciproche.

I ministri hanno anche preannunciato un giro di orizzonte, nel corso del quale hanno passato in rassegna le altre questioni internazionali che interessano i loro due governi. Essi si sono scambiate

le informazioni di cui dispongono e hanno potuto constatare la concordanza dei loro punti di vista. I progressi compiuti nell'organizzazione del controllo reciproco degli armamenti, la cooperazione internazionale e la cooperazione economica.

## CHIARA MINACCIA CONTRO L'INDIPENDENZA DEI POPOLI

# Eisenhower prospetta l'invio di truppe USA contro moli «sovversivi», in paesi stranieri

Gravi dichiarazioni del presidente americano sull'uso delle armi atomiche «strategiche» e «tattiche»

NEW YORK, 12. — Gravi dichiarazioni sul problema americano di impiego delle armi atomiche e sul «capo» intendimento degli Stati Uniti di violare l'indipendenza nazionale dei popoli, sono state fatte oggi dal presidente Eisenhower, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale. Interrogato in merito alla politica militare del suo governo, Eisenhower ha dichiarato, secondo quanto riferiscono le agenzie di notizie AFP e Reuter, che «non è possibile immaginare che le armi atomiche «strategiche» e le armi atomiche «tattiche» siano state fatte oggetto di un negoziato con la Russia». Lo scopo perseguito dalla politica militare del governo — ha proseguito il presidente — è dotare gli Stati Uniti, mezzi militari efficienti, di una forza capace di essere rapidamente impiegata nelle situazioni più diverse e per le quali non sia possibile fare previsioni assolutamente certe. Ecco perché si deve dire che l'impiego «tattico» o «strategico» delle armi atomiche dipenderebbe da una specifica situazione; ed ecco anche perché gli Stati Uniti non debbono concentrare i loro preparativi militari su un unico tipo di armi.

Dopo aver così confermato l'infondatezza delle distinzioni che, per attenuare la vigilanza dei popoli, i propagandisti degli Stati Uniti, di tipo di armi atomiche, Eisenhower ha proseguito affermando che le armi atomiche «hanno ormai assunto un significato storico perché hanno definitivamente messo fine (così come è avvenuto con gli aerei a lungo raggio) all'epoca in cui gli Stati Uniti potevano contare sulla «protezione degli oceani».

«Ancor più gravi sono le dichiarazioni del presidente americano sul proposito degli Stati Uniti di violare la

indipendenza degli altri paesi, assumendoli il ruolo di «gendarmi» del mondo. Citiamo ancora la agenzia francese A.F.P. «È stato chiesto poi al presidente — essa scrive — di precisare che cosa egli intende per quelle «forze mobili» di cui ha sottolineato la necessità nel suo «messaggio sullo Stato dell'unione del 6 gennaio. Eisenhower ha risposto che lo scopo perseguito dal suo governo è la creazione di forze locali le quali siano in grado di mantenere l'ordine e di fronteggiare minacce sovversive che non siano accompagnate da un intervento esterno importante. Le «forze mobili» americane potranno essere eventualmente chiamate in aiuto — ha aggiunto Eisenhower — «debbono essere trasportate per via aerea, e non possono essere disperse di unità di questo tipo».

«Rispondendo ad una domanda — prosegue sempre l'A.F.P. — Eisenhower ha dichiarato poi che queste «forze mobili» non dovrebbero, normalmente, essere dotate di armi atomiche. Tali armi, ha aggiunto il presidente, non sono armi «portatili», ma anche in questo caso, nessuna possibilità può essere esclusa, perché è difficile prevedere dove possa sfociare il ricorso alla forza». Il ben diverso orientamento del popolo americano e testimoniato oggi da un sondaggio dell'opinione pubblica effettuato dall'Istituto «Gallup» che ha dimostrato che il 65 per cento degli americani è contrario a qualsiasi rottura dei rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica.

La domanda rivolta agli in-

terrogati era: «Riteneate buona o cattiva l'idea che gli Stati Uniti possano rompere le relazioni diplomatiche con la Russia? Il 65 per cento ha dichiarato di ritenere la idea cattiva, il 21 per cento l'ha definita buona e il 14 per cento si è mostrato indeciso e senza opinione in proposito.

«Questo anno, questo ricordano gli italiani: spina a combattere e a morire in una guerra ingiusta, senza armi, senza resti, senza scappate; sia coloro che egli fece assassinare quando, compiendo fino in fondo il suo tormento, divenne ministro della guerra di Salò. Non dunque, come afferma il propagandista manifesto del servizio dei tedeschi, e fece fucilare, impiccare, «cinquante» migliaia di patrioti, di italiani, che rifiutarono di rinnegare la loro Patria. Era maresciallo per il quale ogni si potrebbero pretendere onori militari? bene ha fatto il governo a respingere la sporcizia stibata in fra i responsabili della nostra storia, che vide la rovina morale e materiale d'Italia. E un'altra cosa ancora si chiariva, ai missili e ai loro amici: il fascismo non ritornerà mai più ad ammorbare la nostra Patria. Ne sono garanzia il potente sviluppo del movimento democratico e antifascista di tutti i Patrioti che dieci anni or sono, combattendo e sconfiggendo i nazisti, crearono la nuova Italia.

## IL DINAMITARDO E' ANCORA LATITANTE

# Lucida follia nel memoriale di Cannarozzo

Il testo dell'ultimatum pervenuto al nostro giornale. Le precauzioni prese per impedire il suicidio dei familiari

ANCONA, 12. — Per tutta la notte le pattuglie della polizia hanno continuato a battere le vie del centro e le strade periferiche, fermando le automobili che entravano e uscivano dalla città, nella vana speranza che il maresciallo Michele Cannarozzo cedesse nelle manie della loro rete; per tutto il giorno carabinieri ed agenti hanno continuato a perquisire le vie e gli angoli della città. Il maresciallo conosceva, si può dire, millimetro per millimetro che si trovino in congedo e che, secondo la procedura vigente, vengono considerati in servizio alle armi. Al termine del colloquio non è stata diramata alcuna comunicazione ufficiale. Ne è prevista una per i prossimi giorni, ma dall'aspetto visibilmente soddisfatto del Consigliere delegato Azzarita e di altri delegati, si può ritenere che il Presidente Gronchi abbia accettato alla richiesta di porre al più presto le quattro proposte di legge all'ordine del giorno.

La città, tutta la costa è stata frugata metro per metro: sono state visitate case, prole e cave, ma di Michele Cannarozzo nessuna traccia. Questa sera il maresciallo è stato sottoposto ad un interrogatorio, nel loro domicilio, da un giudice istruttore e dal sostituto procuratore della Repubblica. Nel corso dell'interrogatorio si è accertato che il maresciallo — contrariamente a quanto era stato affermato sino ad oggi — è rientrato nel suo appartamento lasciando il basco blu e il fucile in un cassetto del letto. Il basco è stato poi effettivamente ritrovato dalla polizia nella casa del Cannarozzo. L'azienda del gas ha provveduto a chiudere il conduttore e ad asportare il conduttore del gas dalla casa del Cannarozzo, forse in conseguenza della notizia che circolava stamane secondo cui i familiari del maresciallo tenterebbero di togliersi la vita.

Intanto il timore che il folle, persistendo nel suo dichiarato proposito di compiere nuovi delitti — è nato che egli è armato di un certo numero di bombe a mano e di una pistola — si diriga o sia già diretto in altra città, ha messo in allarme tutte le Questure d'Italia che vanno prendendo misure precauzionali. A Roma posti di blocco sono stati installati nei principali vie di accesso alla Capitale e misure consimili sono state adottate dalle Questure di Firenze, Milano, Livorno, Bologna, Messina. A Genova tutti i cinema e le chiese da stamane sono piantonati da forti nuclei di agenti: la portata di questa operazione sarà essere misurata dal numero dei delitti e delle chiese genovesi che sono complessivamente oltre dugentocinquanta.

Le voci più disparate continuano a incrociarsi sulla apparenza di individui sospetti in questa o in quella località, e fra queste merita di essere segnalata una notizia fatta da un parrochiano di Sesto S. Giovanni, tale Luigi Paolini, che avrebbe viaggiato ieri sera su un treno della linea Bologna-Milano, spalla a spalla con Michele Cannarozzo.

### L'incontro fra industriali italiani e francesi

Presso la sede della Confindustria si è svolta ieri pomeriggio la annunciata riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni degli industriali francesi e italiani. Secondo informazioni di fonti ufficiali, nel corso di questo primo contatto ci si sarebbe limitati a esaminare le questioni degli scambi tra i due paesi e le «modalità» della collaborazione franco-italiana nella Unione francese e nel Mezzogiorno d'Italia. Su questo ultimo punto sembra siano stati raggiunti degli accordi di massima che potrebbero essere perfezionati nei prossimi giorni, ma di cui per ora non si comprende la natura.

Per quel che concerne il progetto francese di pool degli armamenti sembra che la riunione si sia conclusa con il più totale disaccordo. Le fonti ufficiali, infatti, affermano che l'esame della questione sarà continuato nelle prossime riunioni che avranno luogo nell'ambito dell'Unione dei «sei paesi».

Lo sconosciuto sembrava assai agitato, e più volte aprì la richiesta di fucilazione, fra le proteste degli altri viaggiatori, affacciandosi allo esterno come fosse impaziente di arricare. Il Paolini non si fece gran caso, per quanto il contagio di questo individuo gli sembrasse piuttosto strano. Alla stazione centrale di Milano, dove il treno arrivò alle 20,45, lo sconosciuto scese insieme agli altri, e il parrochiano lo perdeva di vista.

### Manifesti per un traditore

Questo anno, questo ricordano gli italiani: spina a combattere e a morire in una guerra ingiusta, senza armi, senza resti, senza scappate; sia coloro che egli fece assassinare quando, compiendo fino in fondo il suo tormento, divenne ministro della guerra di Salò. Non dunque, come afferma il propagandista manifesto del servizio dei tedeschi, e fece fucilare, impiccare, «cinquante» migliaia di patrioti, di italiani, che rifiutarono di rinnegare la loro Patria. Era maresciallo per il quale ogni si potrebbero pretendere onori militari? bene ha fatto il governo a respingere la sporcizia stibata in fra i responsabili della nostra storia, che vide la rovina morale e materiale d'Italia. E un'altra cosa ancora si chiariva, ai missili e ai loro amici: il fascismo non ritornerà mai più ad ammorbare la nostra Patria. Ne sono garanzia il potente sviluppo del movimento democratico e antifascista di tutti i Patrioti che dieci anni or sono, combattendo e sconfiggendo i nazisti, crearono la nuova Italia.

«Questo anno, questo ricordano gli italiani: spina a combattere e a morire in una guerra ingiusta, senza armi, senza resti, senza scappate; sia coloro che egli fece assassinare quando, compiendo fino in fondo il suo tormento, divenne ministro della guerra di Salò. Non dunque, come afferma il propagandista manifesto del servizio dei tedeschi, e fece fucilare, impiccare, «cinquante» migliaia di patrioti, di italiani, che rifiutarono di rinnegare la loro Patria. Era maresciallo per il quale ogni si potrebbero pretendere onori militari? bene ha fatto il governo a respingere la sporcizia stibata in fra i responsabili della nostra storia, che vide la rovina morale e materiale d'Italia. E un'altra cosa ancora si chiariva, ai missili e ai loro amici: il fascismo non ritornerà mai più ad ammorbare la nostra Patria. Ne sono garanzia il potente sviluppo del movimento democratico e antifascista di tutti i Patrioti che dieci anni or sono, combattendo e sconfiggendo i nazisti, crearono la nuova Italia.